CAPITOLO

8

Stati, confini e geopolitica

Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra...
— Statuto delle Nazioni Unite, Preambolo (San Francisco, 1945; traduzione ufficiale italiana)

OBIETTIVI

1. Definire lo Stato e i suoi elementi, distinguere Stato e nazione e classificare le forme di Stato e di governo.
2. Spiegare quanti sono gli Stati del mondo e come il loro numero è cresciuto dopo il 1945.
3. Distinguere confini naturali, artificiali e contesi e descrivere le zone del mare previste dal diritto internazionale.
4. Usare i concetti della geopolitica: posizione, risorse, colli di bottiglia, hard e soft power, grandi potenze.
5. Descrivere l'ONU, la NATO e le principali organizzazioni regionali, con i loro poteri e i loro limiti.
6. Leggere i dati sui conflitti di oggi e collegare l'articolo 11 della Costituzione allo Statuto dell'ONU.

INDICE DEL CAPITOLO

8.1 Lo Stato 2
8.2 I confini 5
8.3 La geopolitica 9
8.4 Le organizzazioni internazionali 13
8.5 I conflitti di oggi 19

Storia e Geografia 2 · Parte II · La tarda antichità · versione 1.0
Capitolo 8: Stati, confini e geopolitica · pagine 213–240 del volume completo · estratto per lo studio

Prova a seguire il viaggio di un oggetto qualsiasi del tuo zaino. Uno smartphone, per esempio: progettato negli Stati Uniti, assemblato in Asia con metalli estratti in Africa e in America latina, è arrivato in Italia su una nave che ha attraversato almeno uno stretto marino, poi su un camion. Ogni volta che ha cambiato Paese ha superato un confine, con i suoi controlli e le sue tasse; ogni tratto del percorso dipendeva da accordi tra governi e dalla pace in regioni lontane. Basta che uno stretto venga chiuso da una guerra, come è accaduto a Hormuz nel 2026, perché i prezzi della benzina salgano anche sotto casa tua.

Questo capitolo lascia per un momento la storia antica e guarda al mondo di oggi con gli occhi del geografo politico. Le domande sono semplici da porre e difficili da risolvere: che cos'è uno Stato, e quanti ce ne sono? Chi decide dove passa un confine, sulla terra e sul mare? Perché alcuni luoghi contano più di altri nei rapporti di forza tra i Paesi? Che cosa fanno l'ONU, la NATO e le altre organizzazioni internazionali, e perché non riescono a impedire tutte le guerre?

8.1 Lo Stato

8.1.1 Territorio, popolazione, sovranità

Nel linguaggio di tutti i giorni diciamo «Paese», «nazione», «Stato» come se fossero sinonimi. I geografi e i giuristi invece li distinguono. Uno **Stato** è un'organizzazione politica che esercita un potere stabile e indipendente su una popolazione che vive in un territorio delimitato da confini. I suoi elementi sono dunque tre: un **territorio**, che comprende la terraferma, le acque interne, il mare costiero e lo spazio aereo sovrastante; una **popolazione**, cioè le persone che vi risiedono in modo stabile, e in particolare i cittadini; la **sovranità**, cioè il potere supremo di fare le leggi, farle rispettare e governare, senza dipendere da un'autorità superiore. Una convenzione firmata a Montevideo, in Uruguay, nel 1933 aggiunse un quarto requisito, che di fatto discende dalla sovranità: la capacità di entrare in rapporto con gli altri Stati, firmando trattati e scambiando ambasciatori.

La sovranità ha due facce. All'interno, significa che sul proprio territorio lo Stato ha il monopolio della forza legittima: solo la polizia e l'esercito possono usare le armi, solo i giudici possono condannare. All'esterno, significa indipendenza: nessuno Stato straniero può dare ordini a un altro. Ma uno Stato esiste davvero, nella vita internazionale, solo se gli altri lo **riconoscono**: il riconoscimento è un atto politico, che ciascun governo decide liberamente. Per questo esistono entità che hanno un territorio, una popolazione e un governo, ma che sono riconosciute solo da una parte degli Stati: il **Kosovo**, che ha proclamato l'indipendenza dalla Serbia nel 2008, è riconosciuto da molti Stati ma non dalla Serbia, dalla Russia, dalla Cina e da alcuni membri dell'Unione europea, come la Spagna e la Grecia; **Taiwan**, che si governa da sola dal 1949, è ricono-

sciuta come Stato da pochissimi governi, perché quasi tutti hanno rapporti ufficiali con la Repubblica popolare cinese, che la considera parte del proprio territorio.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Stato, Paese, nazione, governo.** «Paese» è una parola generica, che può indicare uno Stato ma anche una regione o un popolo. «Stato» è l'organizzazione politica sovrana. «Nazione» è una comunità di persone che si sentono unite da una storia, una cultura e spesso una lingua comuni: può avere uno Stato, o non averlo. «Governo» è soltanto uno degli organi dello Stato, quello che dirige la politica: i governi cambiano dopo le elezioni, lo Stato resta. Quando un telegiornale dice «l'Italia ha deciso», di solito intende «il governo italiano ha deciso».

8.1.2 Stato e nazione

La **nazione** è un'idea diversa dallo Stato. Non si fonda su un potere, ma su un sentimento di appartenenza: un gruppo umano si riconosce come nazione perché condivide memorie, tradizioni, spesso una lingua e una religione, e vuole decidere del proprio futuro. Nell'Ottocento si affermò in Europa l'ideale dello **Stato-nazione**: ogni nazione doveva avere il suo Stato, e ogni Stato doveva coincidere con una sola nazione. L'unificazione dell'Italia e quella della Germania, che studierai nel quarto anno, nacquero da questo ideale.

Nella realtà la coincidenza perfetta è rara. Molti Stati sono **Stati plurinazionali**, che riuniscono più comunità nazionali o linguistiche: il Belgio, diviso tra Fiamminghi di lingua olandese e Valloni di lingua francese; la Svizzera, con quattro lingue nazionali; il Regno Unito, che riunisce Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord (lo hai studiato nel capitolo 6); la Russia, con decine di popoli diversi; l'India, con ventidue lingue riconosciute dalla Costituzione. Altre comunità sono **nazioni senza Stato**: hanno una forte identità comune, ma non uno Stato proprio. L'esempio più citato è quello dei **Curdi**, un popolo di lingua iranica che conta decine di milioni di persone, divise soprattutto tra Turchia, Iraq, Iran e Siria. Dopo la Prima guerra mondiale il trattato di Sèvres (1920) prevedeva per loro un'autonomia, ma il trattato di Losanna (1923), che lo sostituì, non ne parlò più. Oggi solo in Iraq esiste una regione autonoma curda, riconosciuta dalla Costituzione irachena del 2005; negli altri Stati la loro condizione è diversa da Paese a Paese ed è spesso fonte di tensioni.

8.1.3 Le forme dello Stato

Gli Stati si possono classificare rispondendo a tre domande. La prima: **chi è il capo dello Stato?** In una *monarchia* è un re o una regina, che ottiene la carica per eredità; in una *repubblica* è un presidente eletto, per un tempo limitato. Quasi tutte le monarchie europee di oggi sono *monarchie costituzionali* o parlamentari: il sovrano rappresenta lo Stato, ma governano il Parlamento e un governo che ne ha la fiducia, come nel Regno Unito, in Spagna o in Svezia.

La seconda domanda: **chi governa, e davanti a chi risponde?** In una **repubblica parlamentare**, come l'Italia o la Germania, il presidente della Repubblica ha soprattutto funzioni di garanzia e il governo deve avere la fiducia del Parlamento, che può farlo cadere: in Italia il governo deve avere la fiducia di entrambe le Camere (art. 94 della Costituzione), e il presidente della Repubblica è eletto per sette anni dal Parlamento in seduta comune, integrato da delegati delle Regioni. In una **repubblica presidenziale**, come gli Stati Uniti, il presidente è allo stesso tempo capo dello Stato e capo del governo; è eletto dai cittadini, sia pure attraverso grandi elettori, per quattro anni, e il Congresso non può sfiduciarlo. Nel **semipresidenzialismo**, come in Francia, convivono un presidente eletto direttamente dai cittadini, con poteri ampi soprattutto in politica estera e nella difesa, e un primo ministro che deve avere la fiducia del Parlamento.

La terza domanda: **come è distribuito il potere sul territorio?** In uno **Stato unitario** le leggi principali sono fatte da un solo Parlamento centrale, come in Francia. In uno Stato federale, che hai già incontrato nel capitolo 1, le parti che lo compongono hanno proprie costituzioni, propri parlamenti e ampie competenze: sono federali gli Stati Uniti (50 Stati), la Germania (16 *Länder*), la Svizzera (26 cantoni), la Russia, l'India, il Brasile. Tra i due modelli c'è lo *Stato regionale*: l'Italia è una Repubblica «una e indivisibile» che «riconosce e promuove le autonomie locali» (art. 5 della Costituzione) e affida alle Regioni il potere di fare leggi in molte materie; la Spagna ha una struttura simile, con le sue comunità autonome.

IN SINTESI

Tre domande per descrivere uno Stato. 1) Chi è il capo dello Stato? Monarchia (per eredità) o repubblica (presidente eletto). 2) Davanti a chi risponde il governo? Parlamentare (fiducia del Parlamento: Italia, Germania, Regno Unito), presidenziale (il presidente guida il governo e non dipende dal Parlamento: Stati Uniti), semipresidenziale (presidente eletto dal popolo e primo ministro con la fiducia del Parlamento: Francia). 3) Come è diviso il potere sul territorio? Unitario (Francia), regionale (Italia, Spagna), federale (Stati Uniti, Germania, Svizzera). Le tre risposte si combinano: il Regno Unito è una monarchia parlamentare unitaria con forti autonomie; la Germania una repubblica parlamentare federale.

8.1.4 Quanti sono gli Stati del mondo

Non c'è un numero ufficiale degli Stati del mondo, perché dipende dal riconoscimento. Il riferimento più usato è l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che conta **193 Stati membri** e **2 Stati osservatori**, che partecipano ai lavori dell'Assemblea generale ma senza diritto di voto: la Santa Sede, osservatore permanente dal 1964, e lo Stato di Palestina, che ha questo status dal 29 novembre 2012. Il più esteso è la Russia, con oltre 17 milioni di km^2; il più popoloso è l'India, che ha superato la Cina intorno al 2023; tra i membri dell'ONU il più piccolo è il Principato di Monaco, di circa 2 km^2, mentre la Città del Vaticano, sede della Santa Sede, misura meno di mezzo km^2.

Il numero degli Stati è cresciuto molto nel corso del Novecento, come mostra la Figura 8.1. Nel 1945 i fondatori dell'ONU erano 51, e quasi tutta l'Africa e gran parte dell'Asia erano ancora colonie europee. Le ondate successive raccontano la storia del secondo dopoguerra: la fine degli imperi coloniali in Asia (negli anni Quaranta e Cinquanta), la grande *decolonizzazione* dell'Africa (nel solo 1960 entrarono 17 nuovi membri, 16 dei quali africani), l'indipendenza delle piccole isole dei Caraibi e del Pacifico, la dissoluzione dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia (1991–1992), che fece nascere una ventina di nuovi Stati. L'Italia è entrata nell'ONU il 14 dicembre 1955, insieme ad altri quindici Stati; la Svizzera, a lungo rimasta fuori per difendere la sua neutralità, solo nel 2002; l'ultimo Stato ammesso è il Sud Sudan, nel 2011.

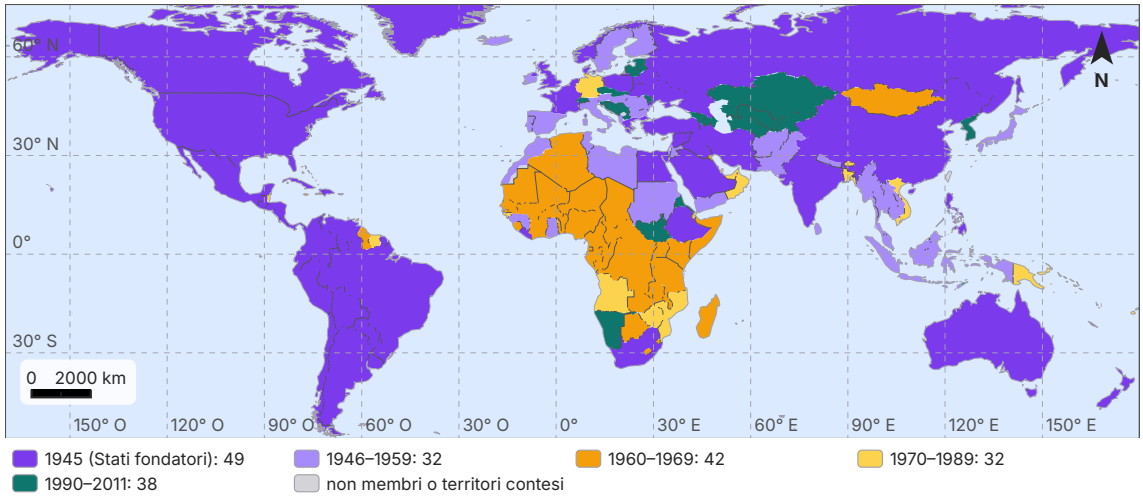

Figura 8.1 Gli Stati membri dell'ONU colorati secondo il periodo di ammissione. Il numero accanto a ogni periodo indica quanti degli attuali 193 membri entrarono allora: i fondatori del 1945 furono 51, ma due di essi, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, non esistono più, e gli Stati nati dalla loro divisione sono stati ammessi negli anni Novanta e nel 2000–2006. I territori dipendenti hanno il colore dello Stato a cui appartengono (la Groenlandia quello della Danimarca); la Palestina, Stato osservatore, è troppo piccola per essere visibile a questa scala. Fonte: Nazioni Unite, elenco degli Stati membri con la data di ammissione (un.org, consultato nell'ottobre 2026); confini da Natural Earth. Proiezione equirettangolare: la scala vale lungo i meridiani; Antartide esclusa.

8.2 I confini

8.2.1 Linee sulla terra, linee nella testa

Un *confine* è la linea che separa il territorio di uno Stato da quello di un altro: lì finisce una sovranità e ne comincia un'altra, cambiano le leggi, spesso la moneta e la lingua dei cartelli stradali. Ma il confine non è solo una linea su una carta: è il risultato di guerre, trattati e decisioni di diplomatici che spesso non avevano mai visto i luoghi che dividevano.

COLLEGAMENTI

Latino e Italiano: confine, frontiera, limite. «Confine» viene dal latino *confinis*, «che ha il confine in comune», da *cum* e *finis*, che indicava la linea di separazione tra due proprietà o due territori. «Limite» viene da *limes*, che in origine era il sentiero di confine tra due campi e in età imperiale divenne il nome del sistema di difesa delle frontiere dell'Impero (capitolo 1). «Frontiera» è invece un prestito dal francese *frontière*, da *front*, «fronte»: la parte che sta di fronte al nemico. Ancora oggi in italiano si tende a usare «confine» per la linea precisa e «frontiera» per la zona di contatto e di passaggio.

8.2.2 Confini naturali e confini artificiali

Si chiama **confine naturale** un confine che segue un elemento fisico del paesaggio: la cresta di una catena montuosa, come i Pirenei tra Francia e Spagna o le Alpi tra l'Italia e i suoi vicini; il corso di un fiume, come il Reno tra Francia e Germania, il Danubio tra Romania e Bulgaria, il Rio Grande (Río Bravo) tra Stati Uniti e Messico; un lago o uno stretto. Ma «naturale» non significa «voluto dalla natura»: anche il fiume più largo è un confine solo perché qualcuno ha deciso che lo fosse. Il Reno e il Danubio, frontiera dell'Impero romano, sono stati per secoli vie di commercio che univano i popoli delle due rive; e le montagne sono spesso abitate, sui due versanti, da comunità che parlano la stessa lingua, come il tedesco in Alto Adige e in Austria.

Un confine artificiale segue invece una linea scelta a tavolino. I casi più evidenti sono i **confini geometrici**, che seguono un parallelo, un meridiano o una retta: tra Stati Uniti e Canada il confine corre per oltre 2 000 km lungo il 49° parallelo; molti confini dell'Africa del Nord e del Sahara sono rette, come quello tra Egitto e Sudan lungo il 22° parallelo. Gran parte di questi confini africani fu tracciata dalle potenze coloniali europee tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, a partire dalla conferenza di Berlino (1884–1885), che studierai nel quarto anno: spesso tagliarono in due popoli, pascoli e vie carovaniere. Dopo l'indipendenza, nel 1964, gli Stati africani decisero comunque di mantenerli, per evitare guerre infinite per ridisegnarli.

COLLEGAMENTI

Confini nella storia. In questo volume hai già incontrato confini che hanno lasciato tracce durature. Il *limes* romano sul Reno e sul Danubio (capitolo 1) non era un muro, ma una zona militare di strade, fortini e torri, attraversata da mercanti e reclute. La linea che nel 395 divise l'Impero d'Oriente da quello d'Occidente (capitolo 5) passa ancora, come tendenza di lungo periodo, tra l'Europa cattolica e latina e quella ortodossa e cirillica dei Balcani. Il confine tra lingue romanze e germaniche nato nell'alto Medioevo (capitolo 6) attraversa ancora il Belgio e la Svizzera, senza coincidere con i confini degli Stati. E alcuni confini sono recentissimi: quello tra Germania e Polonia lungo i fiumi Oder e Neisse fu fissato alla fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, e la Germania riunificata lo riconobbe definitivamente solo nel 1990.

8.2.3 I confini del mare

Anche il mare ha i suoi confini, anche se non si vedono. Li fissa la **Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare**, firmata a Montego Bay, in Giamaica, il 10 dicembre 1982 ed entrata in vigore il 16 novembre 1994; nel 2026 ne sono parte circa 170 Stati, oltre all'Unione europea, ma non gli Stati Uniti. Le distanze si misurano in *miglia nautiche* (1 miglio nautico = 1 852 m) a partire dalla *linea di base*, che di solito segue la costa con la bassa marea e chiude le baie e i golfi più stretti (Figura 8.2).

Fino a **12 miglia** si estende il **mare territoriale**, che fa parte del territorio dello Stato: qui lo Stato è sovrano come sulla terraferma, anche nello spazio aereo e sul fondale, ma deve lasciar passare le navi straniere che attraversano senza fermarsi e senza minacciare la sua sicurezza (il «passaggio inoffensivo»). Fino a **24 miglia** c'è la *zona contigua*, in cui lo Stato può fare controlli doganali, fiscali, sanitari e sull'immigrazione. Fino a **200 miglia** si estende la **zona economica esclusiva** (ZEE): qui lo Stato non è sovrano, ma ha diritti esclusivi sulle risorse, cioè la pesca, il petrolio e il gas del fondale, l'energia del vento e delle correnti; le navi di tutti gli altri Stati possono navigare liberamente. Oltre comincia l'*alto mare*, aperto a tutti; i suoi fondali, fuori dalle giurisdizioni nazionali, sono dichiarati dalla Convenzione «patrimonio comune dell'umanità».

Nei mari stretti, come il Mediterraneo, le 200 miglia di due Stati che si fronteggiano si sovrappongono quasi ovunque: la linea di separazione deve allora essere negoziata, di solito a metà strada tra le due coste (la *linea mediana*). Dove i negoziati falliscono nascono contese, perché in gioco ci sono giacimenti di gas, zone di pesca e rotte; ne hai visto un esempio nel primo volume, a proposito di Grecia e Turchia nell'Egeo.

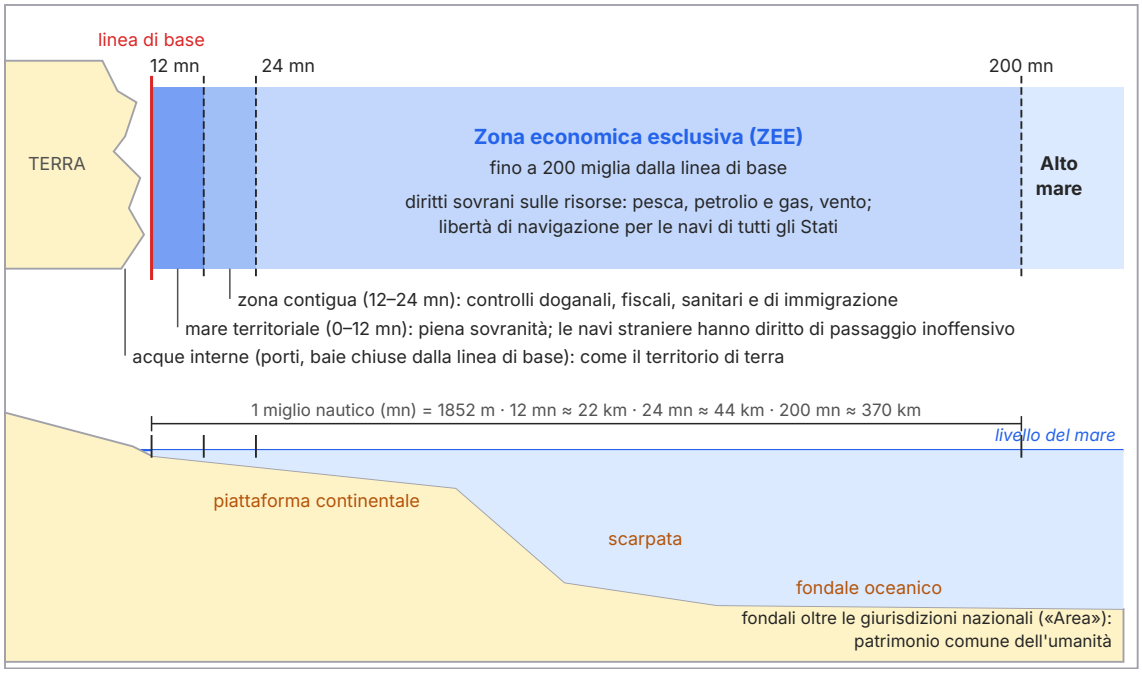

Figura 8.2 Le zone marittime previste dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (1982), schema. In alto, vista dall'alto: le distanze dalla linea di base sono in scala (1 mm del disegno corrisponde sempre allo stesso numero di miglia). In basso, sezione verticale del fondale, non in scala: la profondità è molto esagerata. 1 miglio nautico = 1 852 m.

ESEMPIO SVOLTO

Dalle miglia ai chilometri. Quanto è larga, in chilometri, ciascuna fascia? E quanta superficie di mare dà a uno Stato un tratto di costa rettilinea lungo 100 km?

1) Il mare territoriale: 12 × 1,852 = **22,2 km**. 2) Il limite della zona contigua: 24 × 1,852 = **44,4 km**. 3) Il limite della ZEE: 200 × 1,852 = **370,4 km**.

4) Se la costa è rettilinea e lunga 100 km, la fascia della ZEE è circa un rettangolo di 100 km × 370,4 km = **37 040 km²**, più di una volta e mezza la superficie della Lombardia, che misura circa 23 900 km² (37 040 : 23 900 ≈ 1,55). Il calcolo spiega perché anche un'isoletta in mezzo all'oceano, che genera tutto intorno a sé un cerchio di 200 miglia di ZEE, può avere un enorme valore economico.

8.2.4 Confini contesi

Non tutti i confini sono accettati da tutti. Si dice *conteso* un territorio rivendicato da due o più Stati, o da uno Stato e da un movimento che chiede l'indipendenza. Due esempi aiutano a capire come queste dispute possono durare per generazioni.

Il **Kashmir**, una regione montuosa ai piedi dell'Himalaya, è conteso dalla nascita dell'India e del Pakistan, nel 1947. Oggi è diviso di fatto tra India, Pakistan e Cina, separati da linee di controllo militare e non da confini riconosciuti; vi è presente dal 1949 una piccola missione di osservatori dell'ONU, e India e Pakistan vi hanno combattuto più volte, anche nel maggio 2025. Il **Sahara Occidentale**, sulla costa atlantica dell'Africa, era una colonia spagnola fino al 1975–1976. Il Marocco ne controlla gran parte e lo considera proprio; il Fronte Polisario, un movimento della popolazione locale dei Sahrawi, vi ha proclamato nel 1976 una repubblica indipendente, riconosciuta da una parte degli Stati e membro dell'Unione africana. Dal 1991 vi opera una missione dell'ONU, nata per organizzare un referendum sull'indipendenza che non si è mai tenuto; nell'ottobre 2025 il Consiglio di sicurezza ha indicato il piano di autonomia proposto dal Marocco come base per i negoziati.

8.2.5 Muri e barriere

In alcuni casi il confine diventa un muro. Il più famoso della storia recente, il **muro di Berlino**, fu costruito nel 1961 dalla Germania comunista per impedire ai propri cittadini di fuggire verso Berlino Ovest, e cadde il 9 novembre 1989. Tra le due Coree corre dal 1953 una zona smilitarizzata larga circa 4 km, una delle frontiere più sorvegliate del mondo. Altre barriere sono state costruite per fermare l'immigrazione irregolare o il contrabbando: lungo una parte del confine tra Stati Uniti e Messico, intorno a Ceuta e Melilla, le due città spagnole sulla costa africana, e in alcuni tratti delle frontiere orientali dell'Unione europea. Altrove i confini sono quasi scomparsi: tra gran parte degli Stati europei che aderiscono all'accordo di Schengen non ci sono più controlli sistematici sulle persone, come vedrai nel capitolo 16.

8.3 La geopolitica

8.3.1 Una parola e la sua storia

La **geopolitica** studia come la geografia, cioè la posizione, il territorio, le risorse e la popolazione, influenza la politica degli Stati, e in particolare i loro rapporti di forza. Oggi la parola è ovunque, nei giornali e nei telegiornali; ma ha una storia lunga e non sempre limpida.

APPROFONDIMENTO

Da Kjellén a «Limes». La parola «geopolitica» comparve per la prima volta nel 1899, in un articolo sui confini della Svezia scritto dal politologo svedese Rudolf Kjellén. Pochi anni dopo, nel 1904, il geografo britannico Halford Mackinder sostenne che chi avesse controllato il cuore dell'Eurasia, dall'Europa orientale alla Siberia, avrebbe potuto dominare il mondo. Tra le due guerre mondiali, in Germania, il geografo Karl Haushofer fece della *Geopolitik* uno strumento per giustificare l'espansione tedesca e la conquista di «spazio vitale», idee usate dalla propaganda nazista. Per questo, dopo il 1945, per alcuni decenni la parola fu guardata con sospetto. Tornò in uso a partire dagli anni Settanta, in un senso diverso: non più una dottrina per giustificare conquiste, ma un metodo per analizzare i conflitti e le rivalità sul territorio. In Francia nel 1976 nacque la rivista *Hérodote*, in Italia nel 1993 la rivista *Limes*, che prende il nome dal confine dell'Impero romano.

8.3.2 La posizione, le risorse, la popolazione

Il primo fattore geopolitico è la **posizione**. Uno Stato con un lungo accesso al mare può commerciare con tutto il mondo e avere una flotta; uno Stato senza sbocco al mare, come la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria o molti Stati africani e asiatici, dipende dai vicini per far arrivare e partire le merci. Il secondo fattore sono le **risorse**: acqua, terre fertili, petrolio, gas, minerali come il litio, il cobalto e le terre rare, indispensabili per le batterie e l'elettronica. Il terzo è la **popolazione**: il suo numero, la sua età, il suo livello di istruzione.

8.3.3 I colli di bottiglia del mondo

Secondo l'UNCTAD, l'agenzia dell'ONU per il commercio, oltre l'80% delle merci scambiate nel mondo, misurate in peso, viaggia per mare. Le rotte marittime però passano per alcuni punti obbligati, stretti naturali o canali artificiali, che i geografi chiamano **colli di bottiglia** (in inglese *chokepoints*): passaggi stretti, dove il traffico si concentra e dove basta poco per bloccarlo (Figura 8.3). Lo **stretto di Malacca**, tra la Malaysia e l'isola indonesiana di Sumatra, collega l'Oceano Indiano al Pacifico ed è il più trafficato per volumi di petrolio; lo **stretto di Hormuz**, tra l'Iran e la penisola arabica, largo circa 33 km nel punto più stretto, è l'unica uscita del Golfo Persico, da cui partono il petrolio e il gas dell'Arabia Saudita, dell'Iraq, del Kuwait, degli Emirati Arabi Uniti, del Qatar e dell'Iran. Il **canale di Suez** (aperto nel 1869) e lo stretto di **Bab el-Mandeb** collegano il Mediterraneo all'Oceano Indiano attraverso il Mar Rosso; il **canale di Panama** (1914) collega Atlantico e Pacifico; il **Bosforo** e i Dardanelli, controllati dalla Turchia, sono l'unico accesso al Mar Nero; lo stretto di **Gibilterra**, largo circa 14 km, è la porta del Mediterraneo sull'Atlantico.

Che cosa succede quando un collo di bottiglia si chiude lo hanno mostrato gli ultimi anni. Dalla fine del 2023 gli attacchi del movimento armato yemenita degli Houthi contro le navi mercantili nel Mar Rosso hanno spinto molti armatori a evitare Suez e a circumnavigare l'Africa

passando per il capo di Buona Speranza, con viaggi più lunghi di una o due settimane. Il 28 febbraio 2026 gli Stati Uniti e Israele hanno attaccato l'Iran; il 2 marzo i Guardiani della rivoluzione iraniani hanno dichiarato chiuso lo stretto di Hormuz. Da allora, tra tregue, riaperture parziali e nuove chiusure, il traffico è rimasto una piccola frazione di quello normale: all'inizio di ottobre 2026 lo stretto era ancora quasi bloccato per le navi commerciali. Prima della crisi vi transitavano, secondo l'agenzia statunitense per l'energia (EIA), circa 20 milioni di barili di petrolio al giorno, circa un quinto dei consumi mondiali.

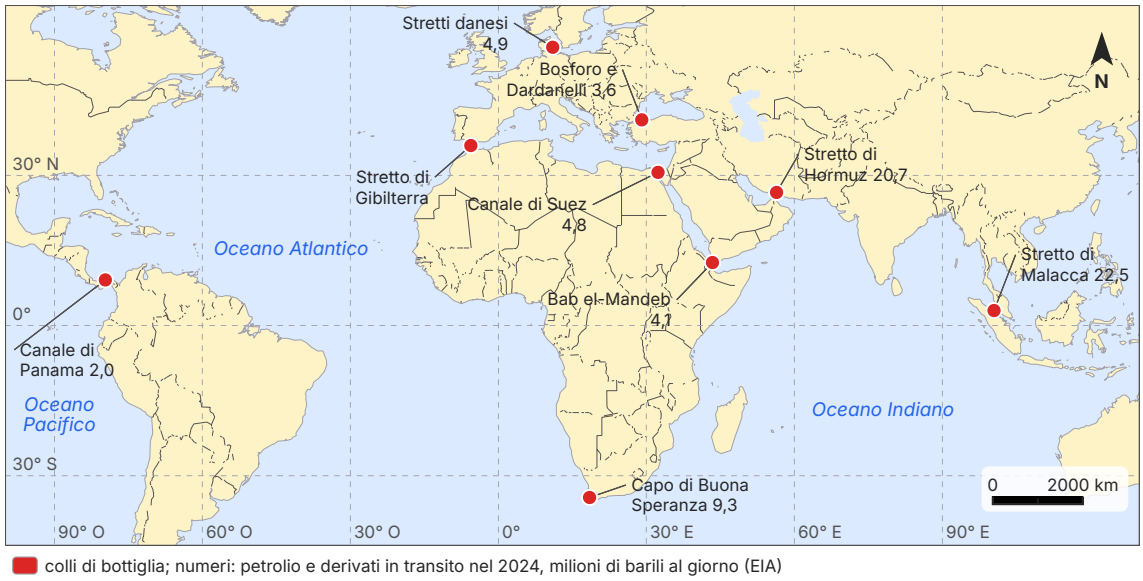

Figura 8.3 I principali colli di bottiglia del commercio marittimo. I numeri indicano i flussi di petrolio greggio e prodotti petroliferi che vi sono transitati nel 2024, in milioni di barili al giorno (1 barile ≈ 159 litri); il capo di Buona Speranza non è uno stretto, ma la rotta alternativa a Suez intorno all'Africa. Fonte: U.S. Energy Information Administration (EIA), *World Oil Transit Chokepoints* (aggiornamento 2026). La situazione è precedente alla crisi di Hormuz del 2026. Coste e confini da Natural Earth; proiezione equirettangolare: la scala vale lungo i meridiani.

8.3.4 Hard power e soft power

Che cosa rende uno Stato potente? La risposta più antica è la forza militare ed economica: la capacità di costringere gli altri, con le armi o con le sanzioni, a fare ciò che si vuole. È quello che il politologo statunitense Joseph Nye ha chiamato *hard power*, «potere duro». Nel 1990 Nye ha proposto di affiancargli un concetto nuovo, il **soft power**, il «potere morbido»: la capacità di ottenere ciò che si vuole attirando e convincendo, invece che costringendo. Il soft power nasce dalla cultura, dai valori politici, dalla reputazione, dalle università che attraggono studenti da tutto il mondo. Anche l'Italia, che non è una grande potenza militare, ha un soft power notevole, fatto di patrimonio artistico, cucina, moda e design.

8.3.5 Le grandi potenze di oggi

Una grande potenza è uno Stato capace di influenzare gli avvenimenti ben oltre la propria regione. Non esiste una classifica ufficiale, e i giudizi cambiano a seconda degli indicatori che si scelgono. La Tabella 8.1 confronta, con i dati di una sola fonte, quattro Stati e l'Unione europea che quasi tutti gli analisti considerano protagonisti della politica mondiale.

Tabella 8.1 Popolazione, superficie, prodotto interno lordo (PIL) e spesa militare di quattro grandi Stati e dell'Unione europea. Fonte: Banca Mondiale, *World Development Indicators* (consultati nell'ottobre 2026): popolazione, PIL e spesa militare 2025; superficie totale con le acque interne (UE: dato 2023). La spesa militare proviene dall'istituto SIPRI di Stoccolma ed è una stima per la Cina e la Russia; per l'UE è la somma delle spese dei 27 Stati membri. Dollari correnti.

	Popolazione (milioni)	Superficie (migliaia di km²)	PIL (miliardi di dollari)	Spesa militare (miliardi di dollari)
Stati Uniti	341,8	9 832	30 770	954
Cina	1 406,6	9 563	19 498	336
India	1 463,9	3 287	3 956	92
Russia	143,5	17 125	2 561	190
Unione europea (27)	451,1	4 313	21 243	461
Mondo	8 215,4		118 350	2 856

Gli **Stati Uniti** restano la prima potenza: hanno l'economia più grande, la spesa militare di gran lunga più alta, alleanze in ogni continente, la moneta usata in quasi tutti gli scambi internazionali e un soft power enorme. La **Cina**, in quarant'anni di crescita rapidissima, è diventata la seconda economia del mondo e la prima potenza manifatturiera; sta rafforzando la marina e ha costruito, con le «nuove vie della seta» che hai incontrato nel capitolo 2, una rete di porti, ferrovie e prestiti in Asia, Africa ed Europa. La **Russia** ha un'economia molto più piccola, ma è lo Stato più esteso del mondo, ha enormi riserve di gas e petrolio, uno dei due maggiori arsenali nucleari e un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'ONU; dal 2022 è in guerra con l'Ucraina. L'**India** è dal 2023 lo Stato più popoloso del mondo, ha una popolazione giovane e un'economia in forte crescita. L'**Unione europea** non è uno Stato, ma è un attore con un grande peso economico e commerciale: tratta a nome dei suoi 27 membri gli accordi commerciali e fissa regole che valgono per un mercato di 450 milioni di persone; la difesa resta invece soprattutto compito degli Stati.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una tabella di potenza. Usa la Tabella 8.1 per rispondere a due domande: quanto produce in media ogni abitante negli Stati Uniti e in India? Quale quota della spesa militare mondiale spettava agli Stati Uniti nel 2025?

1) PIL per abitante = PIL : popolazione. Stati Uniti: 30 770 miliardi : 341,8 milioni = 30 770 000 milioni : 341,8 milioni ≈ **90 000 dollari**. India: 3 956 000 milioni : 1 463,9 milioni ≈ **2 700 dollari**. Un abitante degli Stati Uniti produce in media più di 33 volte un abitante dell'India.

2) Quota = spesa del Paese : spesa mondiale × 100 = 954 : 2 856 × 100 ≈ **33,4%**. Un terzo di tutta la spesa militare del pianeta, con il 4,2% della popolazione mondiale (341,8 : 8 215,4 × 100).

Attenzione: il PIL in dollari correnti non tiene conto dei prezzi, molto più bassi in India; e un PIL alto non dice come la ricchezza è distribuita tra gli abitanti. Una tabella di questo tipo descrive alcune dimensioni della potenza, non la misura tutta.

8.3.6 Energia e geopolitica

Le risorse energetiche, che hai studiato nel primo volume, sono anche uno strumento di potere. Fino al 2021 la Russia forniva circa il 45% del gas importato dall'Unione europea; dopo l'invasione dell'Ucraina, nel 2022, l'UE ha deciso di ridurre questa dipendenza e la quota è scesa al 19% nel 2024 (dati della Commissione europea), sostituita da gas portato per nave da altri fornitori, come gli Stati Uniti e il Qatar, e da un uso maggiore delle fonti rinnovabili. La transizione energetica sposta però la competizione su altre materie prime: i minerali necessari per batterie, pannelli solari e turbine eoliche sono concentrati in pochi Paesi, e la loro lavorazione avviene in gran parte in Cina.

8.4 Le organizzazioni internazionali

Gli Stati non vivono isolati: per affrontare problemi comuni, dalla guerra al commercio, dalla salute all'ambiente, creano **organizzazioni internazionali**, cioè associazioni permanenti di Stati, fondate su un trattato, con propri organi e propri scopi. Alcune sono *universali*, aperte a tutti gli Stati del mondo, come l'ONU; altre sono *regionali*, come l'Unione africana; alcune hanno uno scopo generale, altre uno specifico, come la difesa comune (la NATO) o il commercio. Il Consiglio d'Europa, che hai studiato nel capitolo 4, è un'organizzazione regionale per i diritti umani; l'Unione europea, che studierai nel capitolo 16, è un caso a sé, perché i suoi membri le hanno trasferito una parte della loro sovranità.

8.4.1 L'ONU: nascita e scopi

APPROFONDIMENTO

La Società delle Nazioni. L'ONU ebbe un precedente. Dopo la Prima guerra mondiale, i trattati di pace del 1919 istituirono la Società delle Nazioni, con sede a Ginevra, che iniziò a funzionare nel 1920 con lo scopo di risolvere le controversie in modo pacifico. Ma gli Stati Uniti, il cui presidente Woodrow Wilson l'aveva proposta, non vi entrarono mai, perché il Senato americano non ratificò il trattato; il Giappone e la Germania annunciarono l'uscita nel 1933, l'Italia nel 1937, dopo le sanzioni decise contro di lei per l'invasione dell'Etiopia. Priva di una forza propria e dell'appoggio delle grandi potenze, la Società non riuscì a impedire la Seconda guerra mondiale e fu sciolta nel 1946. I fondatori dell'ONU cercarono di correggerne i difetti, soprattutto dando alle grandi potenze un ruolo e una responsabilità speciali nel Consiglio di sicurezza.

L'**Organizzazione delle Nazioni Unite** (ONU) nacque alla fine della Seconda guerra mondiale. Il suo trattato istitutivo, lo *Statuto* (o Carta) delle Nazioni Unite, fu firmato a San Francisco il 26 giugno 1945 da 50 Stati (la Polonia lo firmò poco dopo, come cinquantunesimo fondatore) ed entrò in vigore il 24 ottobre 1945, giorno che si celebra ogni anno come Giornata delle Nazioni Unite. Il primo scopo dello Statuto è «mantenere la pace e la sicurezza internazionale» (art. 1); gli altri sono sviluppare rapporti amichevoli tra le nazioni, fondati sul rispetto dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, e cooperare per risolvere i problemi economici, sociali e umanitari e promuovere i diritti umani. La sede principale è a New York.

8.4.2 Gli organi dell'ONU

Lo Statuto prevede sei organi principali (Figura 8.4). L'**Assemblea generale** riunisce tutti i 193 Stati membri, ciascuno con un voto, piccolo o grande che sia: discute qualsiasi questione e approva raccomandazioni, che però non obbligano gli Stati, oltre al bilancio dell'organizzazione. Il **Consiglio di sicurezza** ha la responsabilità principale della pace: è formato da 15 membri, cinque permanenti, cioè Cina, Francia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti, le potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale, e dieci eletti dall'Assemblea per due anni. Le sue decisioni sono le sole che obbligano tutti gli Stati membri e possono arrivare a sanzioni economiche o all'autorizzazione dell'uso della forza. Ma per essere approvate, oltre a nove voti favorevoli, non devono avere il voto contrario di nessuno dei cinque membri permanenti: è il **diritto di veto**.

Il **Segretariato** è l'apparato amministrativo, guidato dal Segretario generale, che l'Assemblea nomina su proposta del Consiglio di sicurezza: dal 2017 è il portoghese António Guterres, il cui secondo mandato termina il 31 dicembre 2026; all'inizio di ottobre 2026 il Consiglio di sicurezza, dopo diverse votazioni informali, non aveva ancora indicato all'Assemblea il candidato alla successione. La **Corte internazionale di giustizia**, all'Aia, nei Paesi Bassi, risolve le controver-

sie tra Stati, ma solo tra quelli che accettano la sua competenza. Il **Consiglio economico e sociale** coordina il lavoro economico e sociale dell'ONU e i suoi rapporti con gli istituti specializzati.

Intorno agli organi principali lavora una costellazione di fondi, programmi e istituti specializzati: l'**UNHCR** (Alto commissariato per i rifugiati), l'**UNICEF** (per l'infanzia), l'**OMS** (Organizzazione mondiale della sanità), l'**UNESCO** (per l'educazione, la scienza e la cultura, che tiene la Lista del patrimonio mondiale), e tre agenzie con sede a Roma, che fanno della capitale italiana il centro mondiale delle politiche alimentari: la **FAO** (Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura), il **PAM** (Programma alimentare mondiale) e l'IFAD (Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo).

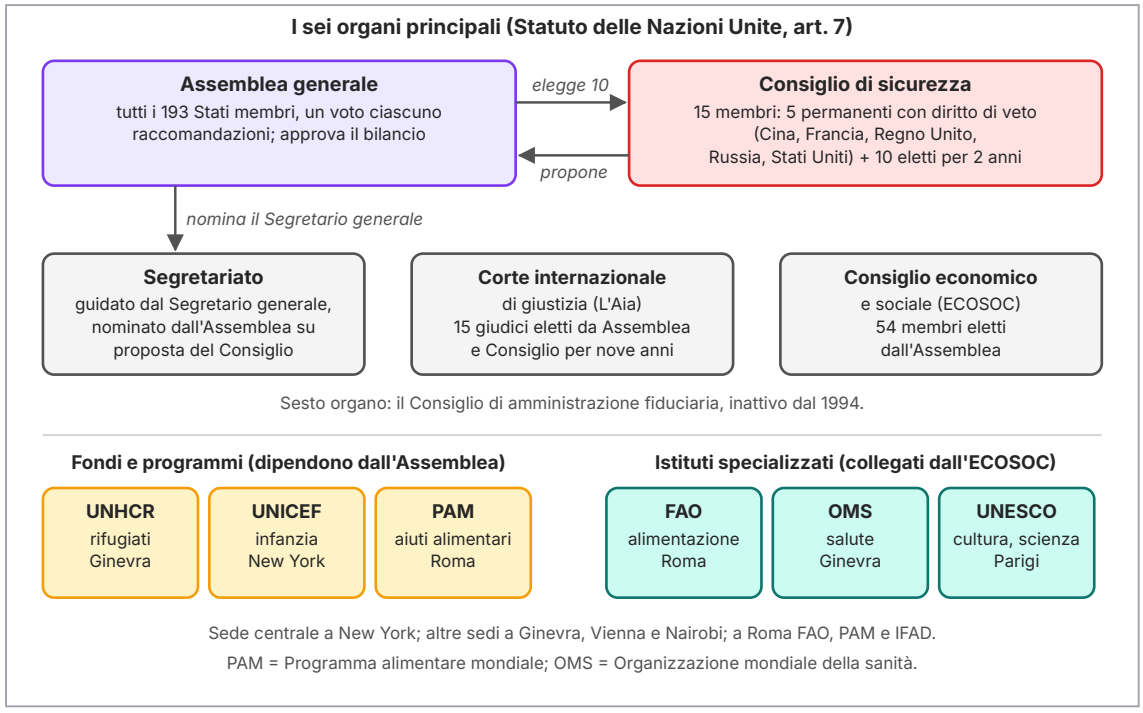

Figura 8.4 Il sistema delle Nazioni Unite, schema semplificato: i sei organi principali previsti dallo Statuto e alcuni dei fondi, programmi e istituti specializzati, con le loro sedi. Le frecce indicano le principali elezioni e nomine tra gli organi.

DA RICORDARE

Il Consiglio di sicurezza in quattro numeri. **15** membri; **5** permanenti con diritto di veto (Cina, Francia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti); **10** eletti dall'Assemblea generale per **2** anni; almeno **9** voti favorevoli per approvare una decisione, senza il veto di un membro permanente. Il veto spiega perché il Consiglio non riesce a decidere quando è coinvolto, direttamente o attraverso un alleato, uno dei cinque membri permanenti.

8.4.3 Le operazioni di pace

Lo Statuto non dà all'ONU un esercito proprio. Fin dal 1948, però, l'organizzazione ha inventato uno strumento nuovo: le operazioni di **peacekeeping** («mantenimento della pace»), nelle quali soldati, poliziotti e civili messi a disposizione dagli Stati membri, i *caschi blu*, sorvegliano una tregua, separano le parti in conflitto, proteggono i civili e aiutano a organizzare elezioni, con il consenso dello Stato che li ospita. Nel 1988 le forze di pace dell'ONU ricevettero il premio Nobel per la pace. Nell'ottobre 2026 le operazioni attive erano 11, dal Libano al Sud Sudan, da Cipro al Kosovo. L'Italia partecipa da decenni con uno dei contingenti più numerosi all'UNIFIL, la missione nel Libano meridionale, nata nel 1978: il Consiglio di sicurezza ne ha fissato la conclusione al 31 dicembre 2026, con il ritiro dei militari nel corso del 2027.

8.4.4 La NATO

L'**Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord** (NATO) è un'alleanza militare difensiva, nata con il trattato firmato a Washington il 4 aprile 1949 da dodici Stati del Nord America e dell'Europa occidentale, tra cui l'Italia, nel clima di tensione con l'Unione Sovietica che studierai nel quinto anno. Il suo cuore è l'**articolo 5**: un attacco armato contro uno dei membri sarà considerato un attacco contro tutti, e ciascuno lo assisterà con le azioni che riterrà necessarie. L'articolo 5 è stato invocato una sola volta, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 contro gli Stati Uniti. La Figura 8.5 mostra come l'alleanza si è allargata: prima alla Grecia, alla Turchia, alla Germania Ovest e alla Spagna; poi, dopo la fine della Guerra fredda, a quasi tutti gli Stati dell'Europa centro-orientale che avevano fatto parte del blocco sovietico; infine, dopo l'invasione russa dell'Ucraina del 2022, alla Finlandia (2023) e alla Svezia (2024), che per decenni erano rimaste neutrali. I membri sono oggi **32**; la Russia considera l'allargamento una minaccia alla propria sicurezza, mentre i nuovi membri lo hanno chiesto per proteggersi.

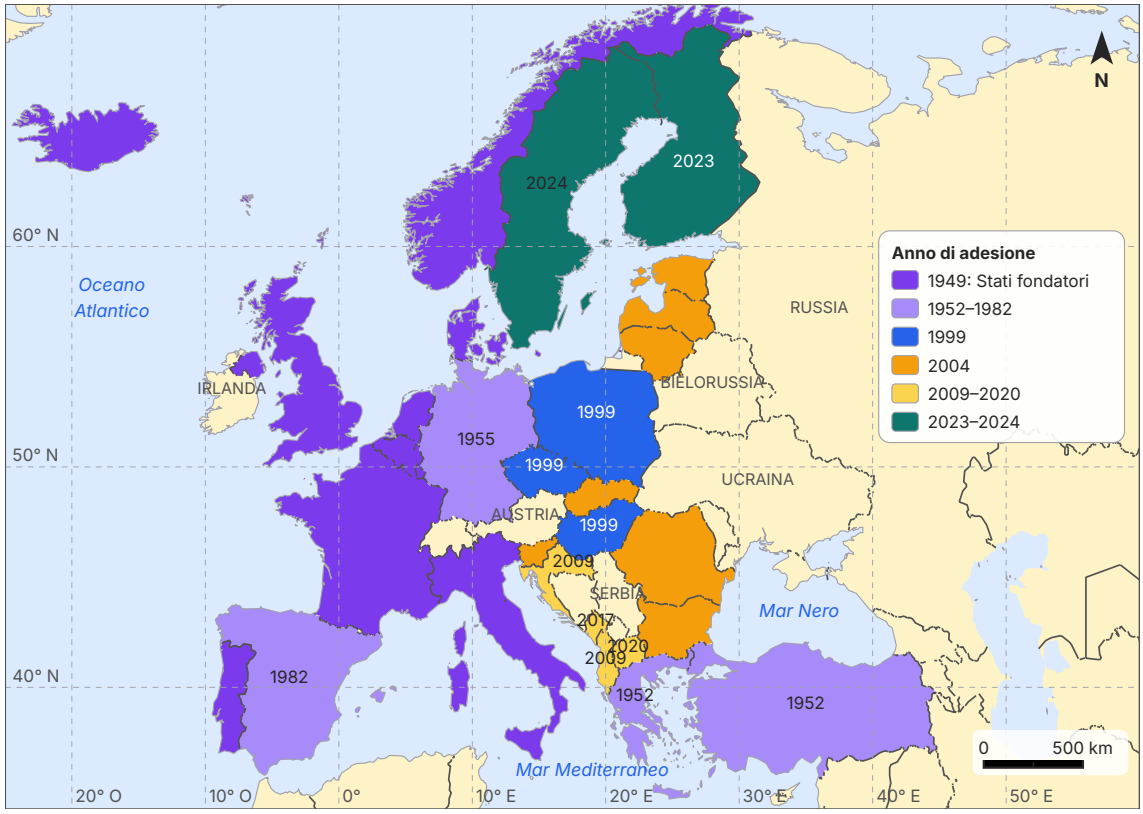

Figura 8.5 L'allargamento della NATO in Europa: gli Stati membri colorati secondo l'anno di adesione. Fuori dalla carta, Stati Uniti e Canada sono membri fondatori (1949). La Germania Ovest entrò nel 1955; il territorio dell'ex Germania Est vi entrò con la riunificazione del 1990. Fonte: NATO, elenco ufficiale degli Stati membri (nato.int); confini attuali da Natural Earth, con la Crimea attribuita all'Ucraina secondo il diritto internazionale; proiezione equirettangolare.

8.4.5 Altre organizzazioni e i «G»

In ogni continente esistono organizzazioni regionali. L'**Unione africana**, fondata nel 2002 al posto della precedente Organizzazione dell'unità africana (1963), conta 55 Stati membri, cioè tutti gli Stati africani membri dell'ONU e la Repubblica sahrawi, e ha sede ad Addis Abeba, in Etiopia. L'**ASEAN** (Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico), nata a Bangkok nel 1967, conta 11 membri dopo l'ingresso di Timor Est nell'ottobre 2025. Il **Mercosur**, il mercato comune dell'America meridionale, fu creato nel 1991 da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, a cui si è aggiunta la Bolivia. Ci sono poi forum informali, senza trattato né sede: il **G7**, che riunisce ogni anno i capi di governo di Stati Uniti, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Canada, con l'Unione europea (nel 2024 il vertice si è tenuto in Puglia, a Borgo Egnazia); e il **G20**, che comprende anche le grandi economie emergenti come Cina, India, Brasile e Sudafrica, con l'Unione europea e, dal 2023, l'Unione africana.

8.4.6 Il diritto internazionale e i suoi limiti

I rapporti tra gli Stati sono regolati dal *diritto internazionale*: i trattati, le consuetudini, i principi dello Statuto dell'ONU. Ma il diritto internazionale ha un limite che quello di uno Stato non ha: non esiste un governo mondiale, né una polizia mondiale che lo faccia rispettare. Quando uno Stato viola le regole, le reazioni dipendono dalla volontà degli altri Stati. Il veto può bloccare il Consiglio di sicurezza: il 25 febbraio 2022, il giorno dopo l'inizio dell'invasione dell'Ucraina, la Russia pose il veto a una risoluzione che ne deplorava l'aggressione; la questione passò allora all'Assemblea generale, che il 2 marzo 2022 approvò la risoluzione ES-11/1 con 141 voti favorevoli, 5 contrari e 35 astenuti, chiedendo il ritiro immediato delle truppe russe. La risoluzione aveva un grande peso politico, ma, come tutte quelle dell'Assemblea, non era vincolante.

ERRORE FREQUENTE

L'ONU non è un governo mondiale, la NATO non è l'ONU. L'ONU è un'organizzazione di Stati sovrani: non ha un esercito proprio, non può imporre tasse e le decisioni della sua Assemblea sono raccomandazioni. Solo il Consiglio di sicurezza può prendere decisioni obbligatorie, e solo se nessun membro permanente pone il veto. La NATO è invece un'alleanza militare tra 32 Stati dell'Europa e del Nord America, nata per la difesa reciproca: non fa parte dell'ONU, anche se dichiara di agire nel rispetto del suo Statuto. Non vanno confusi nemmeno l'ONU e l'Unione europea, né il Consiglio di sicurezza dell'ONU con il Consiglio d'Europa (capitolo 4).

EDUCAZIONE CIVICA

Ripudiare la guerra. L'Assemblea costituente scrisse la Costituzione all'indomani della Seconda guerra mondiale, e volle fissare tra i principi fondamentali il rifiuto della guerra di aggressione. L'**articolo 11** della Costituzione dice: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo» (testo ufficiale, senato.it).

L'articolo contiene tre affermazioni. La prima vieta la guerra di offesa, non la difesa: l'articolo 52 dice infatti che «la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». La seconda permette all'Italia di cedere una parte della propria sovranità a organizzazioni che garantiscano la pace, purché anche gli altri Stati facciano lo stesso: su questa base l'Italia è entrata nell'ONU e nelle Comunità europee, poi Unione europea. La terza impegna la Repubblica a sostenere queste organizzazioni.

Lo stesso principio è nello **Statuto delle Nazioni Unite**, all'articolo 2, paragrafo 4: «I Membri devono astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite» (traduzione ufficiale italiana, Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite, unric.org). Lo Statuto ammette solo due eccezioni: le misure decise dal Consiglio di sicurezza e la legittima difesa contro un attacco armato (art. 51).

Per riflettere: perché i costituenti hanno scritto «ripudia», una parola più forte di «rifiuta» o «rinuncia»? Che rapporto c'è tra la seconda parte dell'articolo e la partecipazione dell'Italia alle missioni di pace dell'ONU?

8.5 I conflitti di oggi

8.5.1 Contare le guerre

Quante guerre ci sono nel mondo? Per rispondere servono definizioni precise. Il programma di ricerca più usato dagli studiosi, l'*Uppsala Conflict Data Program* (UCDP) dell'Università di Uppsala, in Svezia, chiama **conflitto armato** uno scontro per il governo o per un territorio in cui almeno una delle parti è il governo di uno Stato e che in un anno provoca almeno 25 morti in combattimento; se i morti in combattimento sono almeno 1 000, lo chiama **guerra**. Con questi criteri l'UCDP ha registrato ogni anno, dal 1946, tutti i conflitti del mondo (Figura 8.6).

I conflitti si distinguono per tipo. Nei *conflitti tra Stati* si combattono gli eserciti di due o più Stati. Nei *conflitti interni*, o guerre civili, il governo combatte contro gruppi armati del proprio Paese, che vogliono prendere il potere o rendere indipendente una regione. Si parla di conflitto

interno *internazionalizzato* quando altri Stati intervengono con le proprie truppe a fianco di una delle parti. Fino agli anni Settanta erano numerosi anche i conflitti *extrasistemici*, cioè le guerre coloniali, combattute da uno Stato europeo contro un movimento di indipendenza fuori dal proprio territorio. Restano fuori da queste categorie gli scontri tra gruppi armati senza la partecipazione di uno Stato, la violenza contro i civili disarmati e il terrorismo, cioè l'uso della violenza contro persone o luoghi simbolici per diffondere paura e ottenere fini politici.

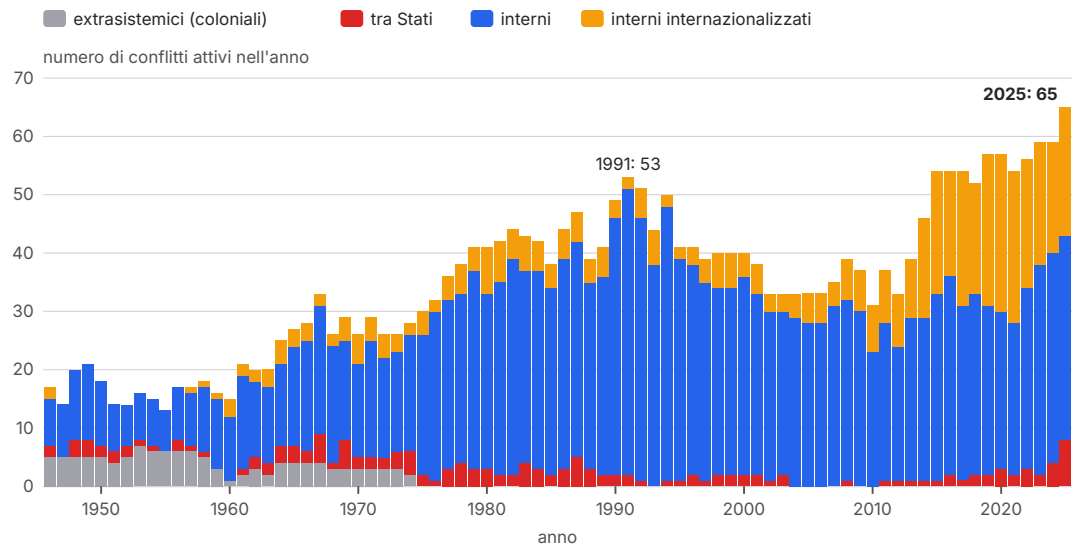

Figura 8.6 Numero di conflitti armati attivi in ogni anno, dal 1946 al 2025, con almeno uno Stato tra le parti, distinti per tipo. Un conflitto è contato se in quell'anno ha provocato almeno 25 morti in combattimento. Fonte: UCDP/PRIO *Armed Conflict Dataset*, versione 26.1 (Università di Uppsala e Peace Research Institute Oslo, 2026).

8.5.2 Che cosa dicono i dati

Il grafico mostra tre fasi. Dopo il 1945 i conflitti crescono, con la decolonizzazione e la Guerra fredda; raggiungono un primo massimo nel 1991, l'anno della dissoluzione dell'Unione Sovietica, con 53 conflitti, quasi tutti interni; calano poi per circa vent'anni, fino al minimo di 31 nel 2010. Dal 2011, con le guerre seguite alle rivolte nel mondo arabo, il numero torna a crescere: nel **2025** l'UCDP ha registrato **65 conflitti**, il valore più alto dal 1946. Di questi, 13 erano guerre, e 8 erano conflitti tra Stati, il doppio dell'anno precedente: tra gli altri, quello tra Russia e Ucraina, gli scontri tra India e Pakistan in Kashmir (maggio 2025), tra Israele e Iran (giugno 2025) e tra Israele e Siria. Cresce anche il numero dei conflitti interni internazionalizzati, perché sempre più spesso potenze esterne intervengono nelle guerre civili.

Nel 2025, secondo l'UCDP, circa 244 600 persone sono morte per la violenza organizzata. La guerra tra Russia e Ucraina, iniziata con l'invasione russa del febbraio 2022, ne ha causato da sola almeno 94 700, circa il 62% di tutti i morti in combattimento del mondo; tra i più sanguino-

si ci sono stati anche il conflitto tra Israele e Hamas e la guerra civile in Sudan. Le guerre costringono milioni di persone a fuggire: alla fine del 2025, secondo l'UNHCR, le persone costrette a lasciare la propria casa da conflitti e persecuzioni erano circa 117,8 milioni, di cui 68,7 milioni sfollate all'interno del proprio Paese (i concetti di rifugiato e di sfollato interno li hai studiati nel primo volume). I dati del 2026, con la guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran, non sono ancora disponibili.

8.5.3 Conflitti congelati

Alcuni conflitti finiscono con un cessate il fuoco ma senza un trattato di pace: i combattimenti si fermano, ma la questione resta aperta, a volte per decenni. Si parla allora di **conflitti congelati**. Cipro è divisa dal 1974 tra la Repubblica di Cipro, membro dell'Unione europea, e la parte settentrionale dell'isola, che si è proclamata indipendente ma è riconosciuta solo dalla Turchia; tra le due corre una zona cuscinetto sorvegliata dai caschi blu. In Moldavia la regione della Transnistria, a est del fiume Dnestr, è di fatto separata dal resto del Paese dal cessate il fuoco del 1992. Un conflitto congelato può anche riaccendersi: il Nagorno-Karabakh, una regione dell'Azerbaigian abitata in maggioranza da Armeni e controllata da questi dal 1994, è stato ripreso dall'Azerbaigian con le armi tra il 2020 e il 2023, e la sua popolazione armena è fuggita in Armenia.

SINTESI

- Lo Stato è formato da territorio, popolazione e sovranità; esiste nella vita internazionale se gli altri Stati lo riconoscono. Kosovo e Taiwan sono riconosciuti solo da una parte degli Stati.
- La nazione è una comunità che si sente unita da storia e cultura. Esistono Stati-nazione, Stati plurinazionali (Belgio, Svizzera, Regno Unito, India) e nazioni senza Stato, come i Curdi.
- Gli Stati sono monarchie o repubbliche; parlamentari (Italia, Germania), presidenziali (Stati Uniti) o semipresidenziali (Francia); unitari, regionali (Italia, Spagna) o federali (Stati Uniti, Germania, Svizzera).
- L'ONU conta 193 Stati membri e 2 Stati osservatori (Santa Sede e Palestina). I membri erano 51 nel 1945: la decolonizzazione e la fine dell'URSS e della Jugoslavia hanno moltiplicato gli Stati. L'Italia è entrata nel 1955.
- I confini naturali seguono montagne, fiumi, laghi, ma sono comunque una scelta umana; i confini artificiali, come quelli geometrici dell'Africa e del Nord America, seguono linee tracciate sulla carta.
- Secondo la Convenzione di Montego Bay (1982) il mare territoriale arriva a 12 miglia nautiche, la zona contigua a 24, la zona economica esclusiva a 200 (1 miglio = 1 852 m).
- Kashmir e Sahara Occidentale sono esempi di confini contesi; muri e barriere separano alcuni Stati, mentre nello spazio Schengen i controlli sono stati aboliti.
- La geopolitica (parola nata nel 1899) studia come posizione, risorse e popolazione influenzano i rapporti di forza. I colli di bottiglia, come Malacca, Hormuz, Suez, Bab el-Mandeb, Panama, il Bosforo e Gibilterra, sono punti vulnerabili del commercio mondiale.
- La potenza è fatta di hard power (forza militare ed economica) e soft power (capacità di attrarre). Stati Uniti, Cina, Russia, India e Unione europea sono i maggiori protagonisti di oggi.
- L'ONU (1945) ha sei organi principali; nel Consiglio di sicurezza i cinque membri permanenti hanno il diritto di veto. Le operazioni di peacekeeping (11 nel 2026) mantengono le tregue; la NATO (1949, 32 membri) è un'alleanza difensiva fondata sull'articolo 5.
- L'articolo 11 della Costituzione ripudia la guerra di offesa e consente limitazioni di sovranità per la pace; lo Statuto dell'ONU (art. 2, par. 4) vieta la minaccia e l'uso della forza.
- Nel 2025 l'UCDP ha contato 65 conflitti armati, il numero più alto dal 1946, di cui 8 tra Stati; alcuni conflitti restano «congelati» per decenni, come a Cipro e in Transnistria.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quali sono i tre elementi costitutivi di uno Stato?
   - **A.** lingua, religione e storia comune
   - **B.** territorio, popolazione e sovranità
   - **C.** esercito, moneta e bandiera
   - **D.** governo, Parlamento e magistratura

2. ● Una comunità con una forte identità comune che non ha uno Stato proprio, come i Curdi, si definisce:
   - **A.** Stato plurinazionale
   - **B.** Stato federale
   - **C.** microstato
   - **D.** nazione senza Stato

3. ●● In una repubblica presidenziale come gli Stati Uniti:
   - **A.** il presidente è capo dello Stato e capo del governo e il Congresso non può sfiduciarlo
   - **B.** il governo deve avere la fiducia del Parlamento
   - **C.** il presidente è eletto dal Parlamento per sette anni
   - **D.** il capo dello Stato ottiene la carica per eredità

4. ●● Il confine tra Stati Uniti e Canada lungo il 49° parallelo è un esempio di confine:
   - **A.** naturale
   - **B.** linguistico
   - **C.** geometrico
   - **D.** conteso

5. ● La zona economica esclusiva si estende fino a:
   - **A.** 12 miglia nautiche dalla linea di base
   - **B.** 24 miglia nautiche dalla linea di base
   - **C.** 100 miglia nautiche dalla costa
   - **D.** 200 miglia nautiche dalla linea di base

6. ●● Lo stretto che è l'unica uscita del Golfo Persico verso l'oceano è:
   - **A.** lo stretto di Hormuz
   - **B.** lo stretto di Malacca
   - **C.** il Bosforo
   - **D.** lo stretto di Bab el-Mandeb

7. ● Il concetto di soft power indica:
   - **A.** la forza militare di uno Stato
   - **B.** le sanzioni economiche
   - **C.** la capacità di ottenere ciò che si vuole attirando e convincendo
   - **D.** il potere delle organizzazioni internazionali sugli Stati

8. ●● Nel Consiglio di sicurezza dell'ONU una decisione non è approvata se:
   - **A.** l'Assemblea generale non la ratifica
   - **B.** uno dei cinque membri permanenti vota contro
   - **C.** il Segretario generale si oppone
   - **D.** uno dei dieci membri eletti si astiene

9. ●● Quale di queste affermazioni sulla NATO è corretta?
   - **A.** è un'agenzia dell'ONU con sede a New York
   - **B.** comprende tutti gli Stati dell'Unione europea e nessun altro
   - **C.** è un'alleanza militare nata nel 1949, con 32 membri dopo l'ingresso della Svezia nel 2024
   - **D.** ha come scopo principale il libero commercio tra i suoi membri

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: fondazione della NATO; ingresso dell'Italia nell'ONU; firma dello Statuto delle Nazioni Unite a San Francisco; ingresso della Finlandia nella NATO; Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare; caduta del muro di Berlino; ammissione del Sud Sudan all'ONU.

11. ●● Calcola gli intervalli: a) quanti anni passarono tra la fondazione dell'ONU (1945) e l'ingresso dell'Italia? b) quanti anni passarono tra la firma della Convenzione di Montego Bay e la sua entrata in vigore? c) per quanti anni rimase in piedi il muro di Berlino?

12. ●● Osserva la Figura 8.1. a) In quale continente si trovano quasi tutti gli Stati ammessi tra il 1960 e il 1969? b) In quale periodo sono entrati gli Stati nati dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, come il Kazakistan? c) Perché la Russia e l'Ucraina hanno lo stesso colore degli Stati fondatori?

13. ●● Osserva la Figura 8.5. a) Quali Stati sono entrati nella NATO nel 2004? Elencane almeno quattro. b) Quali Stati confinanti con la Russia sono membri della NATO? c) Quali Stati dell'Unione europea, visibili sulla carta, non sono membri della NATO?

14. ●●● Uno Stato insulare ha una costa che, semplificando, si può considerare un cerchio di 20 km di raggio. a) Calcola la larghezza in km del mare territoriale e della ZEE. b) Calcola la superficie del mare territoriale, cioè della corona circolare compresa tra la costa e il limite delle 12 miglia (usa $\pi \approx 3{,}14$). c) Confronta questa superficie con quella dell'isola.

15. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 8.7. a) Scrivi il nome degli Stati indicati con i numeri da 1 a 13. b) Indica quali di essi sono membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU e quali fanno parte del G7. c) Riconosci i colli di bottiglia indicati con le lettere A–E.

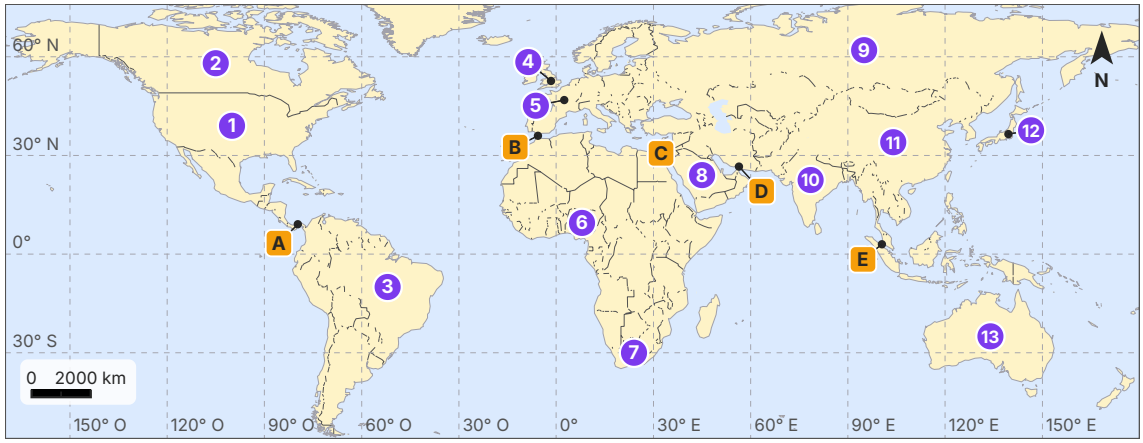

Figura 8.7 Carta muta del mondo con il reticolato geografico ogni 30°. I cerchi numerati indicano tredici Stati, le lettere A–E cinque colli di bottiglia del commercio marittimo (il punto nero segna la posizione esatta). Coste e confini da Natural Earth; proiezione equirettangolare; Antartide esclusa.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) sovranità; b) Stato plurinazionale; c) collo di bottiglia; d) conflitto congelato.

17. ● Completa: la fascia di mare in cui lo Stato è sovrano come sulla terraferma si chiama _____ e arriva a _____ miglia nautiche; le operazioni con cui l'ONU sorveglia una tregua si chiamano _____ ; il potere dei cinque membri permanenti di bloccare una decisione del Consiglio di sicurezza si chiama _____ ; la parola «geopolitica» fu coniata nel _____ dallo svedese Rudolf Kjellén.

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. Stato-nazione; 2. semipresidenzialismo; 3. confine naturale; 4. Stato unitario; 5. organizzazione internazionale. Definizioni: A. associazione permanente di Stati fondata su un trattato, con propri organi; B. Stato in cui le leggi principali sono fatte da un solo Parlamento centrale; C. confine che segue un elemento fisico come una cresta montuosa o un fiume; D. Stato che coincide con una sola comunità nazionale; E. forma di governo con un presidente eletto dal popolo e un primo ministro che deve avere la fiducia del Parlamento.

19. ●● Spiega con parole tue la differenza tra hard power e soft power, con un esempio per ciascuno.

20. ●● Spiega perché un confine «naturale» è comunque il risultato di una scelta umana. Porta un esempio tratto dal capitolo.

Leggere carte, dati e grafici

Dati. Conflitti armati con almeno uno Stato tra le parti, per tipo, in alcuni anni. Fonte: UCDP/PRIO *Armed Conflict Dataset*, versione 26.1 (2026); i numeri sono gli stessi della Figura 8.6.

Tabella 8.2 Conflitti armati attivi per tipo (numero). Fonte: UCDP/PRIO *Armed Conflict Dataset*, v. 26.1, Università di Uppsala e PRIO, 2026.

Anno	Extrasistemici (coloniali)	Tra Stati	Interni	Interni internazionalizzati	Totale
1960	1	0	11	3	**15**
1975	0	2	24	4	**30**
1991	0	2	49	2	**53**
2010	0	0	23	8	**31**
2025	0	8	35	22	**65**

21. ●● Usa la Tabella 8.2. a) Di quanto è cresciuto, in percentuale, il numero totale dei conflitti tra il 2010 e il 2025? b) Quale percentuale dei conflitti del 2025 era internazionalizzata? E nel 1991?

22. ●● Nella Tabella 8.2 i conflitti extrasistemici, cioè coloniali, ci sono ancora nel 1960 ma non più dal 1975 (l'ultimo anno in cui la Figura 8.6 ne registra è il 1974). Perché? Collega la risposta alla Figura 8.1.

23. ●● Usa la Tabella 8.1. Calcola la densità di popolazione degli Stati Uniti, della Russia e dell'India (abitanti per km²) e commenta le differenze.

24. ●●● Usa la Tabella 8.1. a) Calcola il PIL per abitante della Cina e della Russia. b) Calcola la spesa militare in percentuale del PIL per Stati Uniti, Cina e Russia. Quale dei tre dedica alla difesa la quota maggiore della sua economia, e come puoi spiegarlo?

25. ●● Osserva la Figura 8.3. a) Quali sono i due colli di bottiglia attraversati dai maggiori flussi di petrolio? b) Perché il flusso che passa per il capo di Buona Speranza è aumentato dalla fine del 2023? c) Per quali Stati la chiusura dello stretto di Hormuz è particolarmente grave?

Argomentare e collegare

26. ●● Perché il numero degli Stati del mondo è quasi quadruplicato dal 1945 a oggi? Indica almeno tre fasi, aiutandoti con la Figura 8.1.

27. ●●● Il diritto di veto nel Consiglio di sicurezza: perché i fondatori dell'ONU lo vollero, ricordando l'esperienza della Società delle Nazioni? Quali sono i suoi effetti oggi? Porta l'esempio del febbraio-marzo 2022.

28. ●● Collegamento con la storia: confronta il *limes* romano sul Reno e sul Danubio (capitolo 1) con un confine attuale descritto nel capitolo. In che cosa una frontiera antica e una moderna si assomigliano, in che cosa sono diverse?

29. ●●● *Educazione civica.* Spiega le tre parti dell'articolo 11 della Costituzione e mostra il loro legame con l'articolo 2, paragrafo 4, dello Statuto delle Nazioni Unite. Perché, secondo te, i costituenti lo misero tra i principi fondamentali?

Verso la verifica

30. ● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) L'ONU ha 193 Stati membri. b) Le risoluzioni dell'Assemblea generale obbligano tutti gli Stati. c) Nel mare territoriale le navi straniere hanno diritto di passaggio inoffensivo. d) La Svizzera è entrata nell'ONU nel 1945. e) L'articolo 5 del trattato NATO è stato invocato una sola volta, dopo l'11 settembre 2001.

31. ●● Completa la tabella delle forme di Stato con un esempio per ciascuna voce: monarchia parlamentare; repubblica parlamentare; repubblica presidenziale; repubblica semipresidenziale; Stato federale; Stato regionale.

32. ●● Spiega in 5–6 righe che cosa sono i colli di bottiglia del commercio marittimo e perché la crisi dello stretto di Hormuz del 2026 ha avuto conseguenze anche in Italia.

33. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Un mondo di confini.» Spiega che cosa sono i confini degli Stati sulla terra e sul mare, come nascono, perché alcuni sono contesi, e quali strumenti esistono per risolvere le controversie in modo pacifico.

PER APPROFONDIRE

- [UE] Unione europea, *Trattato sull'Unione europea* e *Trattato sul funzionamento dell'Unione europea*: per vedere come alcuni Stati hanno scelto di mettere in comune una parte della loro sovranità, il caso che studierai nel capitolo 16.
- [STI] Joseph E. Stiglitz, *La globalizzazione e i suoi oppositori*: sul ruolo delle istituzioni economiche internazionali e sui rapporti di forza tra Paesi ricchi e Paesi poveri, che riprenderai nel capitolo 11.

Glossario del capitolo

Collo di bottiglia
Passaggio marittimo stretto e obbligato, naturale o artificiale, in cui si concentra il traffico mondiale, come gli stretti di Malacca e Hormuz o il canale di Suez.

Confine geometrico
Confine artificiale che segue un parallelo, un meridiano o una linea retta, come quello tra Stati Uniti e Canada lungo il 49° parallelo.

Confine naturale
Confine che segue un elemento fisico del paesaggio, come la cresta di una catena montuosa, un fiume o un lago.

Conflitto congelato
Conflitto in cui i combattimenti si sono fermati con un cessate il fuoco ma senza un accordo di pace, come a Cipro o in Transnistria.

Diritto di veto
Potere dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU di impedire, con il proprio voto contrario, l'approvazione di una decisione.

Geopolitica
Studio di come la posizione, il territorio, le risorse e la popolazione influenzano la politica degli Stati e i loro rapporti di forza; la parola risale al 1899.

Mare territoriale
Fascia di mare larga fino a 12 miglia nautiche dalla linea di base, in cui lo Stato è sovrano come sulla terraferma.

Nazione
Comunità di persone che si sentono unite da storia, cultura e spesso lingua comuni e vogliono decidere insieme del proprio futuro.

Nazione senza Stato
Comunità nazionale che non ha uno Stato proprio, come i Curdi, divisi soprattutto tra Turchia, Iraq, Iran e Siria.

Peacekeeping
Operazioni di pace dell'ONU in cui soldati, poliziotti e civili degli Stati membri, i caschi blu, sorvegliano tregue e proteggono i civili con il consenso dello Stato ospite.

Repubblica parlamentare
Forma di governo in cui il governo deve avere la fiducia del Parlamento e il presidente della Repubblica ha soprattutto funzioni di garanzia, come in Italia.

Repubblica presidenziale
Forma di governo in cui il presidente, eletto dai cittadini, è capo dello Stato e del governo e non può essere sfiduciato dal Parlamento, come negli Stati Uniti.

Semipresidenzialismo
Forma di governo in cui un presidente eletto direttamente dai cittadini convive con un primo ministro che deve avere la fiducia del Parlamento, come in Francia.

Soft power
Capacità di uno Stato di ottenere ciò che vuole attirando e convincendo, grazie alla cultura, ai valori e alla reputazione, invece che con la forza.

Sovranità
Potere supremo di fare le leggi, farle rispettare e governare, senza dipendere da un'autorità superiore; all'esterno significa indipendenza dagli altri Stati.

Stato
Organizzazione politica che esercita un potere sovrano e stabile su una popolazione che vive in un territorio delimitato da confini.

Stato plurinazionale
Stato che riunisce più comunità nazionali o linguistiche, come il Belgio, la Svizzera, il Regno Unito o l'India.

Stato unitario
Stato in cui le leggi principali sono fatte da un solo Parlamento centrale e gli enti locali hanno solo funzioni amministrative.

Stato-nazione
Stato il cui territorio e la cui popolazione coincidono, almeno idealmente, con una sola nazione; fu l'ideale politico dell'Ottocento europeo.

Zona economica esclusiva
Fascia di mare fino a 200 miglia nautiche dalla linea di base in cui lo Stato ha diritti esclusivi sulle risorse; la navigazione è libera per tutti.

Soluzioni

1. B. Territorio, popolazione e sovranità; la Convenzione di Montevideo (1933) aggiunge la capacità di avere rapporti con gli altri Stati. Lingua e storia comuni caratterizzano piuttosto la nazione.

2. D. I Curdi sono una nazione senza Stato, divisa soprattutto tra Turchia, Iraq, Iran e Siria; solo in Iraq hanno una regione autonoma.

3. A. Negli Stati Uniti il presidente guida anche il governo e non dipende dalla fiducia del Congresso. B descrive la repubblica parlamentare, C il presidente della Repubblica italiana, D la monarchia.

4. C. È un confine geometrico, cioè artificiale, perché segue un parallelo e non un elemento fisico del paesaggio.

5. D. La ZEE arriva a 200 miglia nautiche (circa 370 km) dalla linea di base; 12 miglia è il limite del mare territoriale, 24 quello della zona contigua.

6. A. Lo stretto di Hormuz, tra l'Iran e la penisola arabica, collega il Golfo Persico al Golfo di Oman e all'Oceano Indiano.

7. C. Il soft power, secondo la definizione di Joseph Nye (1990), è la capacità di attrarre e convincere; la forza militare e le sanzioni sono hard power.

8. B. Basta il voto contrario di uno dei cinque membri permanenti (veto); le decisioni richiedono inoltre almeno nove voti favorevoli. L'astensione di un membro non è un veto.

9. C. La NATO, nata con il trattato di Washington del 4 aprile 1949, conta 32 membri dal 7 marzo 2024. Non fa parte dell'ONU; non coincide con l'UE (ne fanno parte Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Norvegia, Turchia, e non l'Austria o l'Irlanda); è un'alleanza militare.

10. Firma dello Statuto a San Francisco (1945) → fondazione della NATO (1949) → ingresso dell'Italia nell'ONU (1955) → Convenzione di Montego Bay (1982) → caduta del muro di Berlino (1989) → ammissione del Sud Sudan (2011) → ingresso della Finlandia nella NATO (2023).

11. Tutte le date sono d.C., quindi basta la sottrazione. a) 1955 − 1945 = **10 anni**. b) 1994 − 1982 = **12 anni** (dal 10 dicembre 1982 al 16 novembre 1994, quasi 12 anni esatti). c) 1989 − 1961 = **28 anni**.

12. a) In Africa: è la decolonizzazione africana. b) Nel periodo 1990–2011 (il Kazakistan è entrato nel 1992). c) Perché l'Unione Sovietica era tra i fondatori, e la Russia ne ha ereditato il seggio; l'Ucraina, come la Bielorussia, era repubblica sovietica ma ebbe un seggio proprio fin dal 1945.

13. a) Nel 2004: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia. b) Norvegia, Finlandia, Estonia, Lettonia e, con la regione russa di Kaliningrad, Lituania e Polonia. c) Irlanda, Austria, Cipro e Malta, che hanno scelto la neutralità o il non allineamento.

14. a) Mare territoriale: 12 × 1,852 = **22,2 km**; ZEE: 200 × 1,852 = **370,4 km**. b) Il limite delle 12 miglia è un cerchio di raggio 20 + 22,224 = 42,224 km. Superficie della corona = $3{,}14 \times (42{,}224^2 - 20^2) = 3{,}14 \times (1\,782{,}9 - 400) \approx$ **4 342 km²**. c) L'isola misura $3{,}14 \times 20^2 =$ **1 256 km²**: il solo mare territoriale è circa 3,5 volte più grande dell'isola, e la ZEE molto di più.

15. a) 1 Stati Uniti; 2 Canada; 3 Brasile; 4 Regno Unito; 5 Francia; 6 Nigeria; 7 Sudafrica; 8 Arabia Saudita; 9 Russia; 10 India; 11 Cina; 12 Giappone; 13 Australia. b) Membri permanenti: 1, 4, 5, 9, 11. G7: 1, 2, 4, 5, 12 (gli altri due membri, Germania e Italia, non sono numerati). c) A canale di Panama; B stretto di Gibilterra; C canale di Suez; D stretto di Hormuz; E stretto di Malacca.

16. Tracce: a) sovranità: potere supremo dello Stato di fare e far rispettare le leggi sul proprio territorio, senza dipendere da altri; b) Stato plurinazionale: Stato che riunisce più comunità nazionali o linguistiche (Belgio, Svizzera); c) collo di bottiglia: passag-

gio marittimo stretto e obbligato in cui si concentra il traffico (Hormuz, Suez); d) conflitto congelato: conflitto fermato da un cessate il fuoco senza un accordo di pace (Cipro, Transnistria).

17. mare territoriale; 12; operazioni di peacekeeping (operazioni di pace); diritto di veto; 1899.

18. 1 D; 2 E; 3 C; 4 B; 5 A.

19. Traccia: l'hard power è la capacità di costringere gli altri con la forza militare o con la pressione economica (per esempio le sanzioni o una flotta che controlla uno stretto); il soft power è la capacità di attrarre e convincere, grazie alla cultura, ai valori e alla reputazione (per esempio il cinema statunitense, le università che attraggono studenti stranieri, il patrimonio artistico italiano).

20. Traccia: un fiume o una montagna diventano confine solo perché un trattato o una guerra hanno stabilito che lo siano; la natura non divide da sola i popoli. Esempi: il Reno e il Danubio, frontiera romana ma anche via di commercio; le Alpi, abitate sui due versanti da comunità della stessa lingua (il tedesco in Alto Adige e in Austria); il confine sull'Oder e sulla Neisse, deciso nel 1945.

21. a) (65 − 31) : 31 × 100 ≈ **+110%**: i conflitti sono più che raddoppiati. b) 2025: 22 : 65 × 100 ≈ **33,8%**; 1991: 2 : 53 × 100 ≈ **3,8%**. Oggi un conflitto su tre vede l'intervento di truppe di altri Stati, nel 1991 meno di uno su venticinque.

22. Traccia: i conflitti extrasistemici erano guerre coloniali; finirono con la decolonizzazione, quando quasi tutte le colonie divennero Stati indipendenti ed entrarono nell'ONU, come mostra la Figura 8.1 (le ondate degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta). Le ultime guerre di questo tipo, come quelle nelle colonie portoghesi d'Africa, terminarono a metà degli anni Settanta.

23. Stati Uniti: 341,8 milioni : 9 832 000 km² ≈ **35 ab./km²**; Russia: 143,5 milioni : 17 125 000 km² ≈ **8 ab./km²**; India: 1 463,9 milioni : 3 287 000 km² ≈ **445 ab./km²**. La Russia è quasi vuota, perché gran parte del suo territorio è fredda (Siberia, tundra, taiga); l'India è densissima, con pianure fertili e un clima che permette più raccolti; gli Stati Uniti sono in una posizione intermedia.

24. a) Cina: 19 498 000 milioni di dollari : 1 406,6 milioni ≈ **13 900 dollari** per abitante; Russia: 2 561 000 : 143,5 ≈ **17 800 dollari**. b) Stati Uniti: 954 : 30 770 × 100 ≈ **3,1%**; Cina: 336 : 19 498 × 100 ≈ **1,7%**; Russia: 190 : 2 561 × 100 ≈ **7,4%**. La Russia dedica alla difesa la quota maggiore della sua economia perché dal 2022 è in guerra con l'Ucraina e ha trasformato una parte dell'industria in produzione militare.

25. a) Lo stretto di Malacca (22,5 milioni di barili al giorno nel 2024) e lo stretto di Hormuz (20,7). b) Perché dalla fine del 2023 gli attacchi degli Houthi alle navi nel Mar Rosso hanno spinto molti armatori a evitare Bab el-Mandeb e Suez e a circumnavigare l'Africa. c) Per gli Stati del Golfo che esportano petrolio e gas (Arabia Saudita, Iraq, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Iran), che non hanno altre uscite per gran parte delle loro esportazioni, e per i Paesi che li importano, soprattutto in Asia (Cina, India, Giappone, Corea del Sud); ma l'aumento dei prezzi colpisce tutti, anche l'Italia.

26. Traccia: 1) dopo il 1945 si dissolsero gli imperi coloniali in Asia (India, Pakistan, Indonesia...); 2) negli anni Sessanta la decolonizzazione dell'Africa (17 nuovi membri nel solo 1960); 3) negli anni Settanta e Ottanta l'indipendenza delle piccole isole dei Caraibi, dell'Oceano Indiano e del Pacifico; 4) all'inizio degli anni Novanta la dissoluzione dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia e della Cecoslovacchia; 5) poi casi isolati, come Timor Est (2002), il Montenegro (2006), il Sud Sudan (2011). Da 51 membri nel 1945 a 193 oggi: quasi quattro volte tanto.

27. Traccia: 1) la Società delle Nazioni fallì anche perché le grandi potenze ne restavano fuori o ne uscivano; i fondatori dell'ONU vollero legarle all'organizzazione dando loro un ruolo speciale e la garanzia che nulla sarebbe stato deciso contro la loro volontà; 2) il veto ha tenuto dentro l'ONU tutte le grandi potenze, anche durante la Guerra fredda; 3) ma paralizza il Consiglio quando è coinvolto un membro permanente o un suo alleato; 4) esempio: il 25 febbraio 2022 la Russia pose il veto alla risoluzione sull'invasione dell'Ucraina; l'Assemblea gene-

rale approvò il 2 marzo la risoluzione ES-11/1 (141 sì, 5 no, 35 astenuti), importante politicamente ma non vincolante. Si discute da anni di una riforma del Consiglio.

28. Traccia: somiglianze: il *limes* seguiva fiumi, come molti confini attuali, ed era presidiato e controllato, come oggi le frontiere esterne dell'UE o il confine tra Stati Uniti e Messico; entrambi filtrano persone e merci più che bloccarle del tutto. Differenze: il *limes* era una fascia militare senza una linea precisa e separava l'Impero da popoli che non riconosceva come Stati; oggi i confini sono linee esatte, fissate da trattati tra Stati sovrani che si riconoscono a vicenda, e ci sono anche i confini del mare. Esempi possibili: il Reno tra Francia e Germania, oggi aperto grazie a Schengen; la zona smilitarizzata tra le due Coree.

29. Traccia: 1) l'Italia ripudia la guerra di offesa e come mezzo per risolvere le controversie, non la difesa (art. 52); 2) accetta, in condizioni di parità con gli altri Stati, limitazioni di sovranità per un ordinamento di pace e giustizia; 3) promuove le organizzazioni internazionali con questo scopo (ONU, Comunità europee); 4) lo Statuto dell'ONU, art. 2, par. 4, vieta a tutti i membri la minaccia e l'uso della forza contro l'integrità territoriale e l'indipendenza degli Stati; le eccezioni sono la legittima difesa (art. 51) e le misure del Consiglio di sicurezza. I costituenti avevano vissuto il fascismo e la guerra e vollero che la scelta della pace fosse un principio fondamentale, non modificabile da una maggioranza politica (risposta personale motivata).

30. a) Vero. b) Falso: le risoluzioni dell'Assemblea sono raccomandazioni; obbligano solo le decisioni del Consiglio di sicurezza. c) Vero. d) Falso: è entrata nel 2002. e) Vero.

31. Esempi: monarchia parlamentare: Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi, Svezia; repubblica parlamentare: Italia, Germania; repubblica presidenziale: Stati Uniti; repubblica semipresidenziale: Francia; Stato federale: Stati Uniti, Germania, Svizzera, India, Brasile; Stato regionale: Italia, Spagna.

32. Traccia: i colli di bottiglia sono stretti e canali obbligati per le rotte marittime, dove passa una grande parte del commercio e dell'energia del mondo (Malacca, Hormuz, Suez, Bab el-Mandeb, Panama, Bosforo, Gibilterra). Basta un conflitto o un attacco per bloccarli. Dal 2 marzo 2026, dopo l'inizio della guerra tra Stati Uniti e Israele da una parte e Iran dall'altra, il traffico a Hormuz è crollato e, tra tregue e nuove chiusure, è rimasto a lungo quasi fermo: è venuto a mancare petrolio e gas del Golfo, i prezzi dell'energia sono saliti, e con loro i costi dei trasporti, della benzina e delle bollette anche in Italia, che importa quasi tutto il petrolio e il gas che consuma.

33. Traccia (punti da toccare): 1) il confine separa due sovranità; nasce da guerre e trattati; 2) confini naturali (Pirenei, Reno, Rio Grande) e artificiali o geometrici (49° parallelo, confini africani della conferenza di Berlino); 3) i confini del mare secondo la Convenzione di Montego Bay: 12, 24, 200 miglia; la linea mediana nei mari stretti; 4) confini contesi: Kashmir, Sahara Occidentale; 5) strumenti pacifici: negoziati, Corte internazionale di giustizia (solo tra Stati che ne accettano la competenza), mediazione dell'ONU e missioni di pace, come quella in Kashmir dal 1949; il divieto dell'uso della forza nello Statuto dell'ONU e l'articolo 11 della Costituzione.